

PINGU NEL DESERTO

Storia di come rompere il ghiaccio



Nella savana la scuola era cominciata da alcuni mesi ed era un giorno come tutti gli altri.

La V Animols era già in aula e gli alunni ridevano e scherzavano attendendo l'arrivo del maestro Effi, un grosso e vecchio elefante grigio.

Per ultima, arrivò Raf la Giraffa, al solito, un attimo prima dell'inizio



della lezione.

- Buongiorno! Ora che ci siamo tutti ho una bella notizia : oggi c'è una sorpresa per voi. – disse Effi accomodandosi alla cattedra.

- Che bello! - esclamò Agata la Zebra secciona – Una verifica a sorpresa!

- No, no! Per carità. Io non ho studiato - piagnucolò Scimmy la Scimmia.

- La sorpresa è l'arrivo di un nuovo compagno: Pingu! Entra pure.

La porta si spalancò

e un animale sconosciuto fece il suo ingresso.

- Buongiorno...sono Pingu il Pinguino- sussurrò con una vocina esile e stridula.



Gli occhi di tutti si puntarono sul nuovo arrivato, scrutandolo dalla testa alle zampe.



- Ma che strano animale! Non assomiglia a nessuno di noi. Ma di che razza sarà? – sghignazzò sottovoce Ringo il Rinoceronte.- Dondolina Stupidina forse?



- Di sicuro non è un uccello - commentò altezzoso Gapi il Pappagallo,



lisciandosi le penne variopinte - quello lì non vola di certo. Non ha neppure le piume colorate!

- Spero non si sieda vicino a me. Io sono allergico al pelo - sospirò Crocco il Coccodrillo.

MA DI CHE
RAZZA SARÀ?



DI SICURO NON
È UN UCCELLO...





- Cosa state commentando? - chiese Effi mettendo a tacere il chiacchiericcio - Forza! Chi lo fa sedere vicino a lui?

- Siediti pure qui - disse Leonardo il Leone, rassegnato - c'è un posto libero.

Pingu occupò la sedia e guardò con un sorriso il suo compagno di banco che, invece, girò il muso baffuto dall'altra parte, mogio mogio, brontolando sotto la criniera folta.

Fuori intanto il sole saliva sempre più in alto e nella savana il calore aumentava e aumentava. Il povero

Pingu cominciò a sudare. Le goccioline gli scendevano lungo il becco e quelle che venivano giù dalla schiena si unirono a quelle che provenivano dalle ascelle. In breve tempo sotto il suo banco si formò una vera e propria pozzanghera.

- Oh: se l'è fatta addosso! Piscia sotto, piscia sotto! - ridacchiò Zampa la Iena indicando Pingu.





- No! Mi hai inzuppato la coda - si lamentò Leonardo, coprendosi il muso con le zampe - e ora si è tutta infeltrita. La mia coda, la mia bella coda leonina!

- Non è pipì! E' che sono tutto sudato, fa tanto caldo qui - spiegò Pingu dispiaciuto, cercando di strizzare la coda al compagno che gliela strappò dalle ali stizzito.

- Caldo? Non fa caldo. Si sta benissimo. Sei proprio strano. - intervenne Gapi



con un mezzo sorrisetto beffardo.

Drin! Il suono della campanella si diffuse in tutta la scuola.

- Mettete via i quaderni - disse Effi - usciamo a fare merenda.

Tutti gli alunni si precipitarono fuori. Per prima uscì Raf sulle sue agili zampe. Ringo, spingendo, si fece largo tra i compagni, per arrivare per primo a sedersi sotto il baobab. Mentre attraversava il



corridoio di liane Raf si guardò in torno, tappandosi il naso:

- Che puzza! Arriva fin qui in alto - si lamentò - ma da dove proviene?

Tutti gli occhi si puntarono su Pingu e la sua merenda.

- Cosa avete da guardare ? Non avete mai visto un pesce ? E' buonissimo. E' questo caldo che lo rovina - cercò di spiegare il pinguino ai poco convinti compagni che se ne uscirono con 'Blaaa' di disgusto.

- Dai, fai una corsa con me e Leonardo e lascia stare quella robbaccia puzzolente. - propose Zampa.

I tre concorrenti si prepararono a partire.

- Pronti , partenza, via! – urlò Raf.

Pingu, barcollando, mosse alcuni passi incerti, mentre Zampa e Leonardo schizzarono via, lasciandolo in



mezzo ad una nuvoletta di polvere. Allora Pingu, per recuperare terreno, si gettò a terra, tentando di scivolare sul petto, come faceva sui ghiacci, ma rimase immobile, come un sacco di patate, sulla linea di partenza.

- Non sei capace di correre! Stai facendo il morto ? Che buffo!

Tutti gli animali si misero a ridere a crepapelle.

- Vieni ad arrampicarti

sugli alberi con me! – propose Scimmy la Scimmia, tirandolo su di peso, per toglierlo dall'imbarazzo.

- Non sono capace - rispose Pingu.

- Vieni almeno a fare un voletto con me sopra la scuola allora: hai le ali no?- intervenne Gapi.

- Non sono capace – replicò Pingu mesto - le mie ali non servono per volare ma per nuotare.

Tutti gli animali lo guardarono sbalorditi, qualcuno continuò a ridacchiare sotto i baffi.

- Se le tue ali servono per nuotare, vieni allora allo stagno con me e Ringo – lo sfidò Crocco il Coccodrillo.

Lo stagno era una piccola pozza di acqua fangosa, l'unica presente nel raggio di molte miglia e perciò molto amata dagli animali della scuola. Ringo si avviò trotterellando e si tuffò sollevando schizzi di melma verdastra.





- Oh! Che morbida frescura! - sospirò.
Crocco scivolò nel fango viscido e si immerse fino a sparire completamente. Pingu si avvicinò sospettoso alla pozza melmosa domandandosi dove fosse l'acqua. Provò a immergere una zampa, ma la ritirò subito inzaccherata e gocciolante di fango.

- Ma questa non è acqua! – disse alla fine.

A queste parole seguì un'altra serie di risate. Tutti gli animali, infatti, si erano avvicinati allo stagno per vedere che cosa stava succedendo.

- E' acqua, è acqua. Entra anche tu in questa delizia. Facci vedere che sai nuotare! - gridò Ringo.

- Ti aiuto io a entrare - disse Zampa spingendolo dentro a tradimento.



Pingù, in un attimo, si ritrovò nello stagno di faccia, cercò di nuotare, ma, immerso in quel pantano, non riusciva a muoversi. La melma era così densa che non vedeva più nulla, gli appiccicava il becco, gli incollava le zampe. In mezzo a quella poltiglia improvvisamente ripensò al Polo: dove erano le grandi onde? L'acqua fresca, pulita e trasparente? Il bianco delle distese di ghiaccio?

Uscì con fatica, ricoperto di fango dalla testa ai piedi, il becco attaccaticcio, le piume fradice e

insudiciate, le ali gocciolanti e soprattutto senza essere riuscito a dimostrare che sapeva nuotare. Gli animali lo

accerchiarono sghignazzando e intonarono una canzoncina che diceva: ‘Pingu il pinguino stupidino, niente sa fare neanche nuotare! Non è un animale e con lui nessuno vorrà mai giocare.’

Pingu, senza neanche accorgersene, cominciò a piangere: grosse lacrime gli scendevano lungo il becco, una dopo l’altra, enormi e blu. Piangeva a dirotto di tristezza e vergogna. All’inizio i compagni non se ne accorsero, occupati com’erano a cantare e a fargli le boccacce. Poi Scimmy si fermò. Gli si avvicinò, gli toccò il viso e sorpresa disse:

- Ma guarda che strano! Le sue lacrime sono come le mie!





Anche Striscia il
Serpente si
incuriosì, allungò
la lingua biforcuta
e leccò veloce il
viso di Pingu. Con
stupore sibilò :
- Ssoono anche
ssalate!
Raf piegò il suo
lungo collo sulla
faccia di Pingu per
dare un'occhiata
da vicino e disse:

- Sono liquide ed trasparenti! Proprio come tutte le lacrime del mondo.

- Ma allora anche Pingu piange come noi - aggiunse Zampa, quasi in silenzio.

Tutti si fermarono e si zittirono, le ultime parole della canzoncina rimasero appese nell'aria mentre gli animali diventavano ad uno ad uno rossi di vergogna.

Piano piano alcuni si avvicinarono a Pingu, pensando che forse valeva la pena di conoscere meglio lo strano animale: erano davvero stati ingiusti e maligni. Allora Raf fece una proposta: invitò tutti a passare il pomeriggio nella sua casa, Pingu compreso.

Al pomeriggio tutti gli animali si radunarono all'ora stabilita, Pingu fino all'ultimo era stato indeciso se accettare l'invito o no. Certo voleva degli amici, ma



temeva di fare di nuovo una brutta figura e di essere ancora sbeffeggiato e deriso. Quando entrò in salotto si sentì piccolo piccolo, tanto era alto il soffitto della casa di Raf e questo lo intimorì ulteriormente: forse avrebbe fatto meglio a restare a casa sua. Non sapeva cosa fare, non sapeva come muoversi, non sapeva cosa dire. Si sedette in un angolino del divano di sabbia tenendo gli occhi puntati verso terra: il cuore gli batteva forte. Sperava di togliersi presto da quella strana situazione. Fortunatamente Raf si rese conto che Pingu doveva essere impressionato dall'altezza della sua casa così gli mostrò che lo spazio era appena appena sufficiente per il suo lungo collo ed allora Pingu sorrise vedendo le orecchie della giraffa sfiorare il soffitto.

Raf e i suoi amici decisero di giocare all'aperto, uscirono e, dopo tante animate discussioni, optarono per il nascondino. Pingu trovò un nascondiglio sicuro, proprio sotto il tavolo dove Raf aveva messo il gelato. Rimase nascosto a lungo, trattenendo addirittura il respiro come faceva al Polo quando andava a pesca, poi gli venne un'idea. Certo non sarebbe riuscito a correre più veloce di Leonardo che aveva fatto la conta, ma se si fosse spalmato di gelato la pancia allora sarebbe scivolato come faceva nelle distese di ghiaccio e sarebbe arrivato prima di lui. Ecco allora che si strofinò addosso due manciate di gelato e quando solo lui doveva essere trovato si fece coraggio, uscì allo scoperto e con un grande scivolone raggiunse la "tana" e liberò tutti.

Non ci poteva credere! I suoi compagni scoppiarono in un grandissimo applauso, poi lo presero in braccio e lo lanciarono verso l'alto portandolo in trionfo. Finalmente si era rotto il ghiaccio.

Passarono il pomeriggio insieme, giocando e divertendosi.

Mentre tornava a casa Pingu canticchiava dalla felicità, non lo prendevano più in giro ed era stato invitato a casa di Agata per eseguire i compiti assegnati e per giocare ancora una volta insieme.

Il giorno seguente il maestro avrebbe spiegato alla classe un nuovo argomento di matematica: le divisioni con due cifre: difficilissime.



Gapi con le tabelline proprio non andava d'accordo e le divisioni non erano fatte per lui. Agata era brava a fare di conto, ma a ricordarsi i riporti proprio non riusciva. Ringo, con le sue possenti zampe, pestava forte il quaderno per terra ogni volta che sbagliava la divisione. Crocco masticava nervosamente la penna.

Tutti si arrabbiavano, brontolavano e sbuffavano. Effi alla lavagna continuava a spiegare, e a fare esercitazioni, sperando così che gli alunni imparassero la tecnica, ma sembrava di parlare al vento, solo Pingu era calmo e concentrato sul suo quaderno. Non batteva ciglio, anzi continuava imperterrito a far di calcolo e sembrava divertirsi anche molto.

Ad un certo punto il maestro lo chiamò alla lavagna e gli dettò degli esercizi. Pingu fece un gran figurone perché, in un battibaleno, riuscì

ad eseguire tutte le divisione assegnate, lasciando i compagni sbalorditi e a bocca aperta.

Era un genio della matematica!



All'inizio ci fu un momento di silenzio: i compagni non si aspettavano che fosse così bravo e che, pur tanto diverso da loro, avesse delle qualità nascoste. Per questo erano rimasti senza parole. Quando Pingu tornò al posto, Effi gli fece i complimenti per la sua abilità nella matematica. Leonardo, ora fiero di avere un compagno di banco così in gamba, lo chiamò a bassa voce e gli diede una zampata di approvazione, seguita da un sorriso talmente grande che Pingu sarebbe riuscito a contare tranquillamente tutti i denti del suo amico felino.

Raf esclamò:

- Pingu sei veramente forte in matematica! Che ne dici di darmi una mano? Io potrei aiutarti ad imparare a correre, così saresti in grado di muoverti più velocemente.

Zampa aggiunse: - Io posso insegnarti qualche battuta divertente e spiritosa.

- Ed io ad arrampicarti sugli alberi - disse Scimmy capriolando sul banco mentre il maestro era di spalle. Crocco gli promise che gli avrebbe insegnato a nuotare nel fango e che sarebbe diventato talmente bravo che non avrebbe rimpianto l'acqua pulita, fresca e trasparente e il bianco delle distese di ghiaccio. Pingu era felicissimo: finalmente i suoi compagni avevano riconosciuto in lui delle potenzialità e non si erano più soffermati solo sui suoi difetti! Tuttavia si sentiva anche un po' in imbarazzo, perché gli sembrava di non avere fatto una cosa eccezionale, ma di avere solamente dato il meglio di sé, come era solito fare.

L'entusiasmo dei compagni fu interrotto dal suono della campanella che annunciava il termine delle lezioni. All'uscita, però, continuarono ad arrivarli delle proposte molto interessanti: Gapi gli avrebbe dato delle lezioni di volo in cambio di un ripasso delle tabelline, Striscia gli avrebbe insegnato a strisciare come un serpente, Ringo a giocare a pallone.



Pingu, emozionato e felice, ringraziò tutti e si avviò sulla strada di casa. Camminando sotto il sole, che ormai non gli dava poi così tanto fastidio, ebbe modo di riflettere su tante cose. Certamente la nostalgia per i luoghi

che aveva abbandonato era forte, a volte insopportabile, ma non si pentiva della scelta che aveva compiuto: aveva trovato tanti amici.

Probabilmente, rimanendo nella terra dalle distese di ghiaccio, non avrebbe vissuto un momento tanto ricco ed emozionante: chi l'avrebbe mai detto che c'erano animali così speciali in luoghi tanto lontani. Decise perciò di rimanere ancora per un po' di tempo nella savana: era sicuro



che avrebbe compiuto altre esperienze meravigliose e che sarebbe stato in grado di leggere, ogni giorno, una pagina nuova nel libro della vita.